

28 Febbraio 2021

# AIRC1971

NEWS

N. VENTICQUATTRO

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB



UN ANNO  
SENZA TE





## Stadio...il comunicato della Roma



*“Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data odierna, sulla base degli approfondimenti condotti da advisor finanziari, notarili e legali di primario standing, nonché alla luce delle ultime comunicazioni di Roma Capitale, ha verificato che non sussistono più i presupposti per confermare l’interesse all’utilizzo dello stadio da realizzarsi nell’ambito dell’attuale progetto immobiliare relativo all’area di Tor di Valle, essendo quest’ultimo progetto divenuto di impossibile esecuzione. Il Consiglio di Amministrazione”.*

*“Il Consiglio di Amministrazione ha constatato, inoltre, che anche la pandemia ha radicalmente modificato lo scenario economico internazionale, comprese le prospettive finanziarie dell’attuale progetto stadio. Tale decisione è stata presa dal Consiglio di Amministrazione nell’interesse della Società, ricordando che la stessa sarebbe stata la mera utilizzatrice dell’impianto, ed è stata comunicata all’Amministrazione di Roma Capitale in data odierna. Ciò posto, la Società conferma l’intenzione di rafforzare il dialogo con l’Amministrazione di Roma Capitale, la Regione e tutte le Istituzioni preposte, le Università di Roma e le Istituzioni sportive, per realizzare uno stadio verde, sostenibile ed integrato con il territorio, discutendo in modo costruttivo tutte le ipotesi, inclusa Tor di Valle, e valutando tutte le possibili iniziative a tutela degli interessi della Società, di tutti i suoi azionisti e dei suoi tifosi”.*

Fonte: [asroma.com](http://asroma.com)

Delibere CdA As Roma 26.02.2021

# LA PARTITA

**U**na settimana in chiaroscuro per la Roma, passata dal mezzo passo falso di Benevento dove è mancata la vittoria che avrebbe portato a -3 dal Milan, prossimo avversario dei giallorossi all'Olimpico, alla qualificazione agli ottavi di Europa League dopo il convincente doppio successo sul Braga, macchiato però dall'infortunio, pesantissimo, di Edin Dzeko. Per il bosniaco lesione all'adduttore della coscia destra: tradotto in soldoni significa almeno due settimane di stop. E non ci voleva, perché l'infortunio di Dzeko (che in Europa ha superato con 29 reti anche Francesco Totti), si aggiunge a quelli, altrettanto pesanti, di Smalling e Ibanez. Tutto questo, alla vigilia di una partita che può rappresentare lo spartiacque con il futuro. Roma al momento quarta in classifica, con alle spalle Atalanta e Lazio a meno 3 e Napoli a quattro punti. Tra Roma e Milan ci sono oggi cinque punti, che la Roma vuole accorciare, approfittando del momento di appannamento dei rossoneri. Ecco perché le assenze pesano come macigni, anche se Fonseca guarda avanti e punta al primo successo contro una grande dopo aver perso i primi punti contro una "piccola". Ecco perché è fondamentale interrompere la striscia negativa, per far sentire ai rossoneri il fiato sul collo, ma soprattutto per consolidare la zona Champions. Fonseca ha ritrovato in gruppo Kumbulla e ha recuperato Cristante, ma attenzione che davanti c'è un Ibrahimovic che non fa dormire sonni tranquilli. Oltretutto, vincere contro il Milan, significherebbe una gran bella iniezione di fiducia in vista dell'infrasettimanale del "Franchi" contro la Fiorentina. Da oggi in poi gli errori rischiano di essere pagati a caro prezzo. E la Roma non può permetterselo se vuole continuare ad alimentare ambizioni.

Capitolo a parte l'Europa League, con il sorteggio degli ottavi con la Roma che ha pescato male, visto che l'urna di Nyon l'ha accoppiata agli ucraini dello Shakhtar, altra squadra di Fonseca dopo il Braga. Avversario scomodissimo che in questa stagione ha fatto piangere l'Inter, eliminandola dalla Champions e battuto due volte il Real Madrid. Peggio poteva capitare solo pescando le inglesi, per dire che il doppio confronto contro gli ucraini (11 marzo a Roma, 18 marzo a Kiev) è da brividi. Ma c'è tempo per pensarci. Adesso tocca blindare il campionato: domenica il Milan, poi mercoledì Firenze e la domenica successiva il Genoa all'Olimpico. Un tris dove è obbligatorio fare il pieno dei punti. Senza sbavature, senza quei rilassamenti che hanno frenato l'ascesa a Benevento. La Roma deve guardare con intensità al futuro. C'è il Diavolo, e a tutti i costi va esorcizzato.

Massimo Ciccognani



di Pasquale Musmanno

# Amarcord

## ROMA - MILAN

**MILAN:** Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi (Romano al 46'), et. F. Baresi, Novellino, Buriani, Bigon, Morini (Carrotti al 46'), Chio. A disposizione: Rigamonti, Minola, Mandressi. **ALLI:** Giacomini. **ROMA:** Tancredi, Peccenini, Maggiore, Benetti, Turone, Santarini, menta (De Nadai al 10'), Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, B. Conti (Ugolotti al 65'). A disposizione: Del Ciello, Spinosi, Scarnecchia. **Allenatore:** Liedholm. **Arbitro:** Michelotti di Parma. **Marcatori:** Benetti al 18', autogol di Bet al 25', B. Conti al 30', Ugolotti al 66'. **Note:** tempo bello, terreno buono. Circa 14 mila spettatori (pagano 12.380 per un incasso di lire 44.199.000). Ammoniti: B. Conti per roste al 63', Peccenini per scorrettezze all'87'. Calci d'angolo: Milan 8, Roma 3 (primo tempo 3 a 2). Sorveglianza antidoping negativa.

**il Barone  
brinda  
in Coppa!**

*Eccoli qua i quattro assi di denari che hanno sbancato la cassa di San Siro. Sono Benetti, Di Bartolomei (con l'aiuto involontario di Bet), Bruno Conti, Ugolotti i moschettieri che hanno messo K.O. i rossoneri di Rivera e, una volta tanto, fatto commuovere persino Liedholm che in cuore suo non si aspettava una galoppata così travolgente da parte dei suoi giocatori. La Roma è in lizza per il successo finale in Coppa Italia? Se gioca come a San Siro il sì è di prammatica ma qualunque cosa dovesse accadere, ecco Liedholm che l'ambita Coppa ce l'ha già in mano. Nella foto: il terzo gol quello di Bruno Conti*

Estate 1979: la Roma è reduce da una sofferta salvezza ed alla presidenza è arrivato Dino Viola. Appena insediato, Dino riporta a Roma il Barone Nils Liedholm che ha conquistato con il Milan lo scudetto della "stella".

Il 21 novembre 1979 per l'andata dei quarti di finale di Coppa Italia a San Siro si affrontano proprio Milan e Roma: il pronostico è tutto dalla parte dei rossoneri, convinti di fare un sol boccone dei giallorossi. Dal libro di Tonino Cagnucci e Massimo Izzi "Le 100 partite che hanno fatto la Storia della AS Roma" leggiamo che "Si gioca a un orario insolito, le 13:30. Si era anche pensato di poter trasmettere in diretta la gara, ma l'immancabile stato di agitazione di una categoria di dipendenti della televisione di Stato fa accantonare il progetto. I tifosi si dovranno accontentare di un collegamento all'interno del telegiornale. Quando questo avviene, però, la sorpresa deflagra in tutta la sua forza. La Roma vince a San Siro per 3-0."

La gara finisce 4-0 e la vittoria per molti rappresenta la vera e propria "nascita" della Roma di Liedholm che vincerà due Coppe Italia consecutive e nella stagione successiva sarà privata dello scudetto per il celeberrimo gol annullato a Turone. Sulla rivista "Giallorossi" di dicembre 1979 compaiono le foto dei quattro "assi" che hanno sbancato San Siro, gli autori dei quattro gol: Benetti, Di Bartolomei (anche se il tiro di Agostino viene

deviato da Bet, al quale viene ufficialmente "assegnata" l'autorete), Bruno Conti e Ugolotti.

Facciamo un "salto" di cinque anni e passiamo all'estate del 1984. La Roma è reduce dalla finale di Coppa dei Campioni persa ai calci di rigore contro il Liverpool e dalla vittoria della Coppa Italia, trofeo conquistato battendo il Verona per 1-0 nella finale di ritorno giocata allo Stadio Olimpico il 26 giugno 1984. Quest'ultima gara sancisce l'addio alla Roma di due grandi protagonisti di quella che per molti è stata la miglior Roma della Storia: Nils Liedholm ed Agostino Di Bartolomei, che passano al Milan. È infatti finita la cosiddetta "era Liedholm" e il Presidente Dino Viola ha deciso di affidare la squadra al giovane Sven-Göran Eriksson, connazionale del "Barone", che alla guida del Benfica aveva eliminato la Roma dalla Coppa Uefa nella stagione del secondo scudetto. Eriksson ama il calcio "veloce" e nella sua squadra non c'è posto per Agostino. Nel giorno



dell'addio il CUCS tramite un giovanissimo Beppe Giannini fa recapitare una commovente lettera al Capitano e la Curva Sud espone lo striscione che recita "TI HANNO TOLTO LA ROMA... NON LA TUA CURVA".

Il 14 ottobre 1984 allo Stadio Meazza di Milano scendono in campo Milan e Roma. Prima della gara l'ex Capitano Giallorosso ai microfoni della Rai dichiara che "È come giocare contro il mio passato, ma appena si entra in campo tutto scompare". I giallorossi si trovano dunque davanti i due grandi "ex" e vengono sconfitti per 2-1: per uno strano scherzo del destino, il gol del vantaggio rossonerò è siglato proprio da Agostino. L'immagine dell'indimenticabile Capitano della Grande Roma che esulta sotto i tifosi milanisti è un colpo al cuore per ogni tifoso romanista.

Il Milan vince per 1-0 anche nella gara di ritorno, giocata allo Stadio Olimpico il 24 febbraio 1985, nella gara in cui Agostino torna per la prima volta a Roma da avversario rendendosi anche autore di un "litigio" in campo con Ciccio Graziani.

# FULL TIME

XVI DI FINALE 18 FEB 2021 ORE 18.55



0 2



EDIN

ARSTEGRAPHICS

# EUROPA LEAGUE MATCH DAY

XVI DI FINALE 25 FEB 2021 ORE 21.00



3 1



EDIN

GINOMANCINI

ARSTEGRAPHICS



UEFA  
EUROPA  
LEAGUE

FONSECA NCORA CONTRO UNA SUA EX SQUADRA



STADIO OLIMPICO

GIOVEDI' 11 MARZO ORE 21.00



## Dalla Pagina Facebook di Emanuele Venditti

Due punti buttati se pensiamo a come abbiamo giocato SEMPRE, in questo campionato, contro le squadre di medio bassa classifica. Se pensiamo alla qualità della Roma in confronto a quella del Benevento. Ma non le possiamo vincere tutte come nel girone di andata, questo penso sia chiaro. O forse no. Per le altre le attenuanti valgono, non per la Roma. La Roma non può trovare una serata storta e pareggiare a Benevento con una difesa inventata e dopo una vittoria importante in trasferta in Europa League. La Roma non se lo può permettere. Purtroppo esistono i tifosi dal palato fino. I tecnici, gli esperti, i professori appattentati. Quelli che se vinci è dovuto, se non vinci sei scarso. Quelli che dicono che siamo da sesto posto e poi quando guardano la classifica storcono il naso. Quelli delle contraddizioni e dei continui consigli tattici e tecnici a chi fa questo lavoro da una vita. I tifosi che non commentano mai le vittorie, ma escono fuori al primo passo falso. Quelli che attaccano la Roma per difendere la propria ragione. La rabbia per la gara di ieri è tanta, soprattutto perché non eravamo più abituati a perdere punti con squadre di medio basso livello. Proprio per questo non me la mando giù. La Roma, in questa stagione, ci ha abituati a veder chiuse questa gare nel primo tempo. Ieri però non c'è riuscita. Non c'è riuscita perché è andata su un campo ostico, contro una squadra che ha snaturato il proprio gioco come mai aveva fatto prima. 11 nella propria metà campo, di cui 10 nella propria area. Nulla è cambiato dopo l'espulsione di Glik. Contro una squadra che ha perso tempo dal primo all'ultimo minuto. Non c'è riuscita perché aveva una difesa inventata che ha costretto il Mister a schierare calciatori fuori ruolo e qualcuno che non giocava da mesi. Non c'è riuscita perché è mancata un po' di qualità, velocità e brillantezza, ma non possiamo neanche pretendere di vedere i calciatori sempre al top della forma, soprattutto in periodi con tante gare ravvicinate. Nonostante questo la Roma ha dominato la gara, con tante potenziali occasioni e una clamorosa, nel finale, con un salvataggio sulla linea e si è guadagnata un rigore all'ultimo secondo, non fischiato per il fuorigioco. A testimonianza che questa squadra, anche se in difficoltà, non perde la voglia di provarci e crederci. Poteva tirare di più da fuori? Poteva Fonseca fare prima i cambi? Poteva schierarla in un altro modo? Non è compito nostro. A fine partita, quando non si riesce a portare a casa la vittoria, è facile dire dall'alto del proprio divano cosa un professionista doveva fare o non fare. Proprio per questo restano soltanto inutili chiacchiere. Ovvio che nessuno è soddisfatto della gara di ieri, ma di certo non siamo noi a dover dire cosa bisogna fare a chi vive la Roma tutti i giorni 24h su 24h. Ora bisogna prendere il buono dalla gara di ieri, il punto sul Milan e sul Napoli, e voltare pagina immediatamente, con la stessa rabbia che ha accompagnato la Roma dopo ogni passo falso in questa stagione. Bisogna rialzarci subito, perché il tempo per fermarsi a pensare non c'è.

Per i tifosi che non mollano. Per questa città che non vi abbandona.  
Per questa squadra che mai smetteremo di amare. Forza Roma!



# BENVENUTO AL ROMA CLUB PARMA





di Pasquale Musmanno

# LUIGI NICOLA NOBILE

Il 24 febbraio 1921, cent'anni fa, “alle ore pomeridiane una e minuti quindici”, al civico 61 di Via Garibaldi in Tursi (MT) nasceva Luigi Nicola Nobile, figlio di Francesco Nobile e Cornelia Nicoletta De Pietro.

La famiglia Nobile si trasferì a Roma e Luigi nel 1932 fu notato da un talent scout mentre insieme ad altri ragazzi giocava a pallone all'esterno di Campo Testaccio. Firmò quindi il cartellino e fece tutta la “trafila” fino alla stagione 1937/38, quando vinse il Campionato Federale Ragazzi.

Nell'intervista rilasciata a Massimo Izzi il 27 gennaio 1995 Luigi ricordò come insieme ad Alzani fu prescelto come raccattapalle nella finalissima dei Campionati del Mondo del 1934 tra Italia e Cecoslovacchia, quando l'Italia si laureò per la prima volta Campione del Mondo.

Nella stagione 1938/39 era nella Roma III (la Roma “Allievi”) e in quella seguente nella Roma II (la Roma “Riserve”).

Ed ecco che il 18 dicembre 1940 il tecnico Guido Ara lo schierò insieme ai titolari nell'allenamento infrasettimanale, preludio all'esordio in Serie A del 22 dicembre 1940 a Napoli. La Roma fu sconfitta 2-1 ma per il giovane Luigi era arrivato il momento dell'esordio in Serie A. Sulle colonne de “Il Littoriale” Arturo Collana scrisse: «In campo romano, si temeva forse per Nobile, ma dopo un inizio piuttosto guardingo, la giovane riserva gareggiava con Acerbi in destrezza, senso di posizione e sicurezza dei rimandi». Nel campionato 1940/41 furono tre le presenze, ma Luigi stava conseguendo la laurea in medicina e dopo lo scoppio della guerra la sua opera assunse un'importanza ancora maggiore. Il Mister Schaffer (che stava per portare la Roma al primo titolo tricolore) lo fece giocare in alcune amichevoli ma gli impegni legati alla professione medica gli impedirono di approfittare dell'infortunio di Acerbi (il titolare nel ruolo di terzino sinistro), che venne sostituito da Sergio Andreoli. Il quale non era tuttavia disponibile il 28 dicembre 1941 quando era in programma il “big match” contro il Torino, che si apprestava a diventare “Il Grande Torino”.

La gara contro il Torino fu dunque decisiva ai fini della vittoria finale: i granata si classificheranno infatti al secondo posto, a tre punti dalla Roma Campione. Nobile scese in campo in

una gara che si rivelò un vero e proprio assedio alla porta difesa da Bodoira: nonostante sedici calci d'angolo e tre pali la gara finì sullo 0-0. Su "Il Littoriale" nella cronaca di Eugenio Danese leggiamo anche di Bodoira che «devia con una mano la palla sopra la traversa (punizione di Nobile)». Il giorno seguente lo stesso Danese dirà di lui: «Ieri il calmo Nobile, che sostituiva il focoso Andreoli, a grado a grado, ha migliorato la sua prestazione sino a meritarsi la classifica di "buono"». In campo era talmente calmo da essere definito "il commendatore".

Mister Schaffer l'avrebbe voluto anche nella gara del 4 gennaio a Genova, contro il Liguria, ma Nobile stava svolgendo il servizio militare e non poté partire con la squadra. Non giocò più in Serie A; scese in campo soltanto con la formazione "Riserve" fino alla gara contro l'Orbetello del 20 febbraio 1943, per poi seguire la sua missione di medico.

La presenza contro il Torino permise comunque a Luigi di far parte a tutti gli effetti della Roma che il 14 giugno 1942 battendo per 2-0 il Modena allo Stadio del Partito Nazionale Fascista si laureò Campione d'Italia.

Quando il grande Fulvio Bernardini lo incontrò in occasione della festa dei 50 anni della Roma, lo abbracciò e gli disse «Luigi, hai visto? Tu sei diventato Campione d'Italia con la Roma e io no...».

Luigi Nobile, il primo calciatore lucano capace di laurearsi Campione d'Italia, che abbandonò la carriera calcistica per salvare vite umane.

(Ringrazio Massimo Izzi e Luca Pelosi per le preziosissime fonti messe a disposizione per la realizzazione di questo omaggio a Luigi Nobile in occasione del centenario della nascita).



con Amedeo Amadei e Guido Masetti (dietro di loro si riconoscono Luigi Brunella e Miguel Angel Pantò)





# ROMA CLUB TORINO

di



Abbiamo avuto il piacere di intervistare il fondatore del Roma Club Torino e procuratore sportivo Alessio Rosso:

Ciao Alessio, come nasce l'idea di fondare un club a Torino?

L'idea nasce negli anni precedenti allo scudetto del 2001, ci trovavamo nelle trasferte alcuni di noi di queste zone e vedevamo che eravamo sempre tanti a farle, poi ci organizzammo un pò meglio negli anni successivi e fondammo un club che non si chiamava Roma Club Torino, ma diciamo un embrione e poi da lì nel 2014 in maniera più coesa mettendo assieme le persone che studiano qui o magari lavorano qui a Torino o quelle che tifano proprio Roma e sono originari di queste parti, quindi fondammo il club. Siamo circa un centinaio di soci che vanno e vengono, perché non tutti vivono a Torino, diciamo che nel totale siamo tra gli ottanta e i cento.

Come riuscite a convivere in una città che ha già due squadre come Torino e Juventus ?

Inizialmente negli anni passati precedente al Roma Club era molto difficile perché non si riusciva ad avere una sede propria era molto più complicata la coesistenza tra tifoserie, oggi invece le cose sono cambiate è abbastanza tranquillo e quindi è più facile avere un riconoscimento di un club a Torino, poi parlando singolarmente noi abbiamo sempre la rivalità con i tifosi juventini, abbiamo tanti nostri soci che lavorano in posti di lavoro frequentato da juventini ed è difficile per noi confrontarsi con una squadra che ogni anno vince sempre e non puoi avere un minimo di paragone.

Il vostro club riusciva a seguire la Roma in casa e trasferta?

In trasferta cerchiamo di organizzare più partite possibili chiaramente in maniera privata, venire a Roma è un pò più difficile per noi ma proviamo sempre a raggiungere la città magari facendo leva su quei tifosi che sono di Roma e possono tornare magari per un weekend dalle famiglie. A livello vero è più facile fare tutte le trasferte del nord quando possiamo siamo sempre presenti e ci organizziamo sempre in parecchi.

Quando nasce la passione di Alessio per la Roma?

Io ho avuto mio padre che ha giocato nel Torino negli anni di Pulici, quindi quando io ero piccolo nei primi anni 80' ero sempre sui campi con lui, e mi ha trasmesso l'amore per il calcio ed ora l'ho fatto diventare anche un lavoro essendo agente sportivo. Poi lui essendo tifoso granata mi disse che piuttosto che vedere un figlio juventino di scegliere qualsiasi squadra da tifare tranne la Juventus, quindi essendo nei primi anni 80' i giocatori più forti all'epoca erano Platini e Falcao, non potendo scegliere Platini per fare un torto a mio padre,

scelsi Falcao e quindi cominciai a tifare Roma e tutt'ora amo questi colori.

Dopo il pareggio di domenica, lo consideri un passo falso per il quarto posto?

In questo campionato credo non ci saranno passi falsi fino alle ultime partite che saranno decisive, rimarrà sempre tutto in gioco. Chiaramente ora il campionato è in mano all'Inter con la Juventus che si riprenderà e darà filo da torcere, poi ci sono un gruppo di squadre che lotteranno per la champions. Il passo falso di Benevento è importante perché col doppio impegno, portare a casa i tre punti ci avrebbe permesso di tenere a distanza le altre squadre che sono dietro in classifica e avvicinarci al Milan che andremo ad affrontare domenica sera. A differenza del girone d'andata che gli scontri diretti non hanno contato più di tanto, ora che siamo arrivati all'ultima parte di stagione, saranno decisivi quindi per noi l'importante sarà incominciare a battere il Milan e poi vincere contro Napoli, Atalanta e Lazio per ritornare in Champions dopo due anni. Parlando del tecnico, come mai non riesce ad essere incisivo coi cambi in panchina?

Per me Fonseca è un buon tecnico, non so se riuscirà a farci vincere un trofeo ma lo considero una perso-

na capace, lo conosco da tanti anni per il mio lavoro, il suo problema è la lettura delle gare, non tanto la preparazione alla partita, perché pensiamo al derby dove fu Inzaghi bravo ad "incartare" la Roma, o penso alla Juventus che fu bravo Pirlo ad attendere la nostra squadra. Lui non è in grado di cambiare la partita in corso, certo bisogna anche dire che le sue soluzioni che si trova in panchina alcune volte non sono delle migliori, se io mi giro e guardo la panchina, vuoi per infortuni, vuoi per giocatori non pronti o per giocatori che non sono in grado di risolvere la partita, mi metto nei panni di Fonseca e sono più disperato di altri. Prendo ad esempio Carles Perez per cambia-



re la partita in corso, se lo spagnolo non è in grado di cambiarmela posso fare veramente poco.

La prossima partita è contro il Milan, cosa ti aspetti da questo scontro diretto?

Le sensazioni che ho avuto vedendo il Milan domenica scorsa nel derby, è una squadra che sta iniziando a perdere coraggio e autostima, che poi è l'unica forza che l'ha portata fino a dove è ora, vive di questo transa-gonismo dove giornali, radio li hanno trascinati a dare più di quello che potevano dare per me, alcuni giocatori stanno perdendo lucidità e dinamismo fisico, è una squadra in calo sia a livello atletico che psicologico. Arriveranno da una partita in Europa League molto più complicata della nostra e quindi mi aspetto che la Roma possa dominare questa gara a meno che non ci siano episodi che la sfavoriscono o ci siano troppe defezioni in difesa perché senno diventa complicato fronteggiare la fase offensiva del Milan.

Tu sei un intermediario sportivo, se ti dovessero chiamare da Trigoria che giocatori consiglieresti sul mercato?

Ne ho consigliati già tanti a Petrachi in passato e stiamo parlando anche con Pinto quest'anno. Sicuramente per la difesa consiglieri Alexander Barboza per sostituire Fazio e Jesus, in campo sudamericano direi Thiago Almada del Velez un trequartista che arriverà in Europa questa estate perché è davvero forte. In campo europeo ci serve un centrocampista fisico per sostituire i nostri Villar e Veretout e ti dico il nome di Zakaria del Borussia Mönchengladbach. In attacco è molto complicato ma andrei diciamo su un "usato sicuro" e prenderei Belotti, senno se non si hanno le disponibilità economiche, altrimenti ci sono dei bei giocatori come Alexander Isak della Real Sociedad, ma alla fine sono giocatori che possono essere utili alla causa ma a quel punto prenderei Belotti.

# ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

## BENEVENTO ROMA 0-0

di Gino Mancini

**BENEVENTO** (4-3-2-1): Montipò; Depaoli, Glik, Barba, Foulon; Hetemaj (79' Tello), Schiattarella, Viola (58' Caldirola); Ionita, Caprari (67' R. Insigne); Lapadula (79' Mancini)

**ROMA** (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Fazio (71' Juan Jesus), Spinazzola; Karsdorp (71' Pedro), Villar, Veretout (57' Dzeko), Bruno Peres; Pellegrini, Mkhitarjan (81' El Shaarawy); Borja Mayoral. All.: Fonseca.

Arbitro: Pairetto (Nichelino)

Ammoniti: Schiattarella, Glik, Montipò (Benevento); Fazio (Benevento)

Espulso: Glik (Benevento)

## LA CRONACA



Primo tempo al di là della noia. Poco calcio e soprattutto Roma svegliato contro un Benevento attento, ben messo in campo, chiuso ma pronto a ripartire in controgioco. La musica non cambia molto nella ripresa con soli tre motivi annotati sul taccuino.



Espulso Glik: sciocchezza del veterano del Benevento che rimedia il secondo giallo e lascia i suoi in 10.



Gran giocata di Lorenzo Pellegrini che colpisce a botta sicura, salva sulla linea Caldirola.



La Roma ha l'occasione per poter portare a casa i tre punti pur in una serata che più opaca non si potrebbe. El Shaarawy va giù in area toccato da Fopulon. Pairetto è vicino all'azione e non ha dubbi, indicando il dischetto del rigore. Interviene però il Var che segnata la posizione irregolare di Pellegrini e Pairetto annulla la decisione.







# ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

## ROMA BRAGA 3-1

di Gino Mancini

ROMA (4-3-2-1): Pau Lopez; Karsdorp, Cristante, Mancini, Bruno Peres; Diawara, Villar (46' Pellegrini), Veretout (59' Spinazzola); El Shaarawy (59' Carles Pérez), Dzeko (67' Borja Mayoral), Pedro (77' Mkhitarjan). ALL.: Fonseca.

BRAGA (4-3-3): Tiago Sá; Zé Carlos, Vitor Tormena, Rolando, Nuno Sequeira; Piazon (60' Fransergio), Novais, Gaitan (60' Ricardo Horta); Galeno (77' Hernani), Sporar (60' Abel Ruiz), André Horta. ALL.: Carlos Carvalhal.

ARBITRO: Andreas Ekberg (Svezia).

GOL: 24' Dzeko (R), 75' Carles Pérez (R), 88' aut. Cristante (B), 90'+1 Borja Mayoral (R).

NOTE: Recupero: 1+3. Al 72' Pellegrini (R) sbaglia un calcio di rigore. Ammonito: Veretout.

## LA CRONACA



Palo su destro a giro dal limite di El Shaarawy e respinta vincente di Edin Dzeko: palo-gol e Roma in vantaggio.

24'



30' - Girata da pochi passi col destro di Piazon, su cross dalla destra di Galeno: palla larga di poco!

30'



Destro potentissimo in velocità di Sporar: Pau Lopez, di puro istinto, alza la sfera sopra la traversa.

34'



Bello scambio sulla sinistra tra Pedro ed El Shaarawy con l'ex Chelsea che centra la Traversa.

40'



Dopo uno scatto, Dzeko si tocca la coscia e chiede il cambio: al suo posto, dentro Borja Mayoral!

67'



Novais abbatte Carles Pérez in area. Dagli undici metri, però, Pellegrini calcia sui cartelloni pubblicitari.

72'



Pellegrini si fa perdonare subito con un perfetto cross dalla destra, racconto dal piatto al volo di Carles Perez che insacca all'angolino: 2-0.

75'



Cristante intercetta un cross basso dalla destra di Abel Ruiz e mette la sfera alle spalle di Paul Lopez: 2-1.

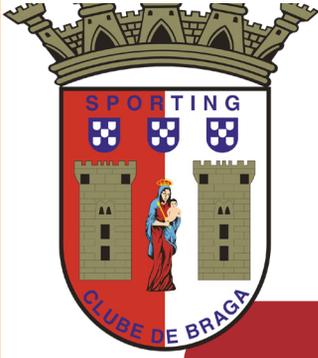
88'



Splendida azione dei giallorossi in velocità: Carles Pérez apre sulla sinistra per Spinazzola, abile a servire al centro l'ex Real Madrid e Levante, che insacca con facilità per il definitivo 3-1!

90'

+1





di Giuseppe Visca

# Il rapporto del “10” con la sua STORIA!



Gino Mancini

Da quando se n'è andato, nella famosa e singolare conferenza stampa del 17 giugno 2019 presso il Salone d'Onore del CONI dove annunciò le sue dimissioni da dirigente, si ha la netta sensazione che il “rapporto” che lega Francesco TOTTI alla Roma sia sempre più tormentato, quantomeno non sereno.

Certamente in quell'occasione non fu tenero (per certi versi a ragione...) contro la ex presidenza e parte del management societario del momento... tant'è che più di qualcuno -sia tra gli addetti ai lavori che tra i suoi tifosi- valutò sopra le righe alcune affermazioni... andando (se mai ce ne fosse stato bisogno) ad implementare la spaccatura -già esistente- tra la società e gran parte della tifoseria.

Stiamo parlando del giocatore/uomo simbolo di questa società, immagine iconica di tutti i tifosi giallorossi... ma soprattutto persona universalmente riconosciuta ed assai influente nel mondo del calcio e non solo... con la sua credibilità “conquistata” sia nel modo di giocare a calcio che (aspetto più rilevante) attraverso un

comportamento teso ad assicurare concretezza umana (fedeltà nei confronti della maglia) e fortissima sensibilità verso chi soffre.

Per questo motivo molti sostenitori ritengono che il CAPITANO potrebbe essere la “figura dirigenziale” mancante nella nuova società americana, fatta quasi esclusivamente da componenti stranieri, nella quale l'emblema della storia di questa società e la sua “conoscenza” del mondo Roma sarebbe l'ideale per inserire -allo stesso tempo- peculiarità fondamentali per le sorti di una squadra di calcio: STORIA, RISPETTO,



Gino Mancini

CONOSCENZA, VISIBILITA', PASSIONE e SENSO di APPARTENENZA...

Tutto vero, eppure ogni volta che lo intervistano e/o rilascia dichiarazioni sulla sua (ex) squadra del cuore c'è quasi sempre un leggero sapore disarmonico... che rende un po' amara (per chi lo segue e LO AMA sconfinatamente...) la relativa lettura.

Sicuramente il "distacco" ha generato, per ovvi motivi sentimentali, uno "stato confusionale" sia nel NUMERO 10 che nella mente di tutto il popolo giallorosso.

Siamo per questo consapevoli che un eventuale inserimento nelle proprie fila di un fuoriclasse di questo livello sarebbe un segnale di forza mediatica, sia all'interno che all'esterno del contesto Roma, che porterebbe -all'istante- una coesione nell'ambiente tale da produrre benefici inimmaginabili.

Nell'ultimo intervento fatto da Totti nella ormai popolare (diretta via social...) "BOBO TV" ha palesato -ancora una volta- una certa "nostalgia" per la Roma nonché una ferita sempre aperta, oltre ad affermare di aver avuto un primo contatto con il GM dell'Area Sportiva Tiago Pinto, aggiungendo: "Se i Friedkin mi dovessero chiamare mi siederei con loro a parlarne..."

Ci piace pensare (o sperare...) che questo avvio di dialogo con la nuova società (non solo per parlare di giocatori da proporre...) possa sfociare in qualcosa di concreto, cercando di trovare una posizione adeguata per la soddisfazione reciproca e... far ritornare a "CASA" il suo CAPITANO!

In questo senso auspichiamo che Dan e Ryan Friedkin possano riuscire, come stanno già facendo, a ricercare percorsi migliorativi (e Francesco Totti al posto "giusto" per la Roma lo sarebbe...) per rendere la società e la squadra sempre più forti.

Forse per come Francesco ha impostato il suo futuro, attraverso la realizzazione di un'organizzazione chiamata la CT10 e IT Scouting, è assai improbabile che succeda... ma se dovesse accadere saremmo molto contenti di sapere che l'AS Roma possa aggiungere un valore di tale importanza in cui ne beneficerebbero indistintamente tutti!

Indipendentemente da come la si pensi... SEMPRE FORZA ROMA!!!



## Contro la capolista...ah no!



**BOB'S  
PRESS**

Partita tosta in vista. Una squadra che ho sempre ammirato poiché bacino di grandi campioni passati e presenti. Ronaldinho il mio preferito in assoluto.

A regà è tosta questa però è anche l'occasione per Fonseca di dimostrare che contro le grandi possiamo e dobbiamo fare qualcosa di meglio. Ne usciamo gasati dal match di Europa League quindi ora dobbiamo calare la "Braga" anche al Milan di Pioli. Assolutamente!

Rimembro bei tempi di natalizi miracoli. Tempi magici quando in campo c'era un certo pupone Totti e si vinceva 4-2 il 22/12/2012 giusto giusto per rasserenare il natale di tutti noi romanisti. Il miracolo della natività scagliò il suo mistico potere persino su un tale Goicoechea che, solo per quel giorno, divenne un portiere di calcio e non de cacio. Magia che, però, durò pochissimo ovvero fino al minuto 86 della suddetta partita, istante in cui ritornò alla ordinaria normalità (pe lui) che noi tutti, purtroppo, ricordiamo. Speriamo che stavolta il nostro caro Brunetto Peres non faccia come a Benevento. Ha crossato tutta la partita in testa al loro difensore Federico Barba perché da lontano sulla maglietta del povero malcapitato probabilmente aveva letto Bamba! Nun se po fa a Brunè dai. Confido sull'altra fascia. Quella di Spinazzola che, na volta superata la "Calabria" resta solo Donnarumma che viene dalla Campania e poi c'è il gol. ci siano noi... Roma, la Roma. Il gol siamo noi!!! Quindi facciamogli vedè che la madonnina nun po' fa niente contro colui che ha le chiavi delle mie bestem... Ehm nono, intendevo paradiso, giuro che intendevo paradiso. Ogni tanto è l'altro ne che parla: quello delle 6 sostituzioni e del derby coi pigiamati. Comunque io parlavo del sommo San Pietro, si dai si era capito dai... "Cazzo guardi?" direbbe un loro bomber. Dai ragà, bando alle ciance: uniamoci in preghiera, uniamoci in un coro che non sia quello della sud che non si riconosce nel nostro Pellegrini capitano, uniamoci in quello che ve pare ma soprattutto uniamoci tutti abbracciati in cerchio come il raccordo anulare per poi cambiare dito per salutarti affettuosamente magari dopo un bel 3 a 0 faraonico (intendo gol dell'ex eh!)

Buona Roma-Milan a tutti

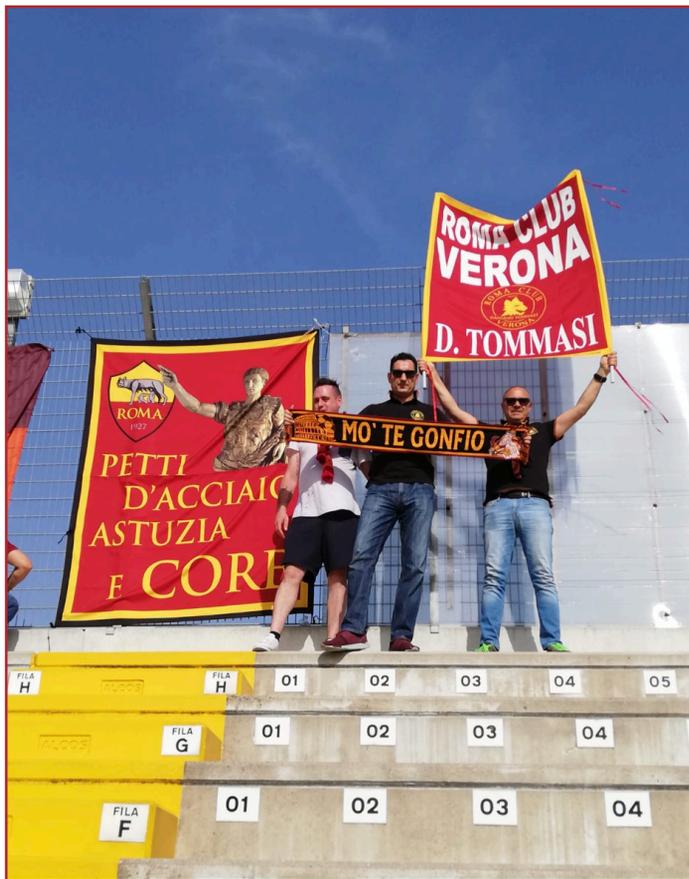
# Il San Valentino del ROMA CLUB TUNISIA





di Andrea Cavallo

# ROMA CLUB VERONA



Siamo con Riccardo De Mei, presidente del Roma Club Verona per la nostra intervista:

Riccardo, come nasce l'idea di un club a Verona?

Tanti anni fa c'erano già stati dei tentativi nel creare un qualcosa per i tifosi romanisti su al nord, poi tramite i social abbiamo scoperto l'esistenza di alcune pagine di tifosi della Roma in queste zone, ci siamo confrontati per vedere quanti eravamo nel territorio e se ci fosse l'opportunità di realizzare qualcosa, quasi subito si è avuto un riscontro positivo e da lì a poco abbiamo raggruppato un folto numero di persone, ci siamo dati appuntamento per una cena e poco più avanti è nato il club con circa quaranta soci fondatori. Non ti nascondo che il nostro club è familiare, diamo importanza alla famiglia, ovvero abbiamo iscritti anche i nostri figli di pochi anni, anche appena nascono dopo pochi giorni lo iscriviamo al nostro club, la nostra politica è fondata sulla famiglia sempre quindi ci sono delle riduzioni verso il gruppo familiare per l'iscrizione, i nostri under 14 non pagano la quota associativa, il nostro intento è stato di dare una casa a tutti i tifosi romanisti a Verona. Abbiamo parecchi iscritti anche dalle città intorno, per esempio da Mantova, Mirandola, Vicenza. Quando si è palesata l'idea di creare questo club, mi sono permesso di contattare Damiano Tommasi tramite una nostra socia e gli chiesi di poter usare il suo nome a titolo nel club e infatti lui ac-

tò di buon cuore, abbiamo anche come iscritto suo fratello Alfonso, però lui è stato presente parecchie volte alle nostre feste. Come iniziative del club abbiamo creato un fantacalcio per i nostri iscritti con delle regole un pò particolari, non si possono acquistare giocatori della Lazio, se compri i giocatori della Juventus avrai dei punti di penalizzazione se li metterai in campo, i giocatori della squadra che affronta la Roma se li schieri sei penalizzato, devi avere almeno tre giocatori della Roma dentro la tua rosa, quindi è un gioco molto devoto ai colori giallorossi. Passando ad altre iniziative era la nata con la prima edizione del torneo dei club del nord Italia disputata a Milano, la seconda edizione dovevamo organizzarla noi ma purtroppo il Covid ci ha bloccato questa bella manifestazione. Una volta l'anno organizzavamo anche una porchettata con i nostri soci, con la porchetta che facevamo arrivare direttamente da Ariccia ma anche questa è dovuta saltare perché con questo virus abbiamo dovuto frenare la nostra voglia di organizzazione.

Riuscite a seguire le partite in casa e in trasferta?

Sì noi come club siamo stati anche all'estero, abbiamo fatto la trasferta di Plzen dove prima abbiamo seguito la primavera la mattina e poi la sera abbiamo seguito la prima squadra dove purtroppo in quel caso ci fu una sconfitta, ma siamo stati anche a Madrid e in diversi posti, certo per noi non è semplice perché le trasferte vicine riusciamo anche a farle, ma quelle più lontane diventa un pò più complicato per trovare i biglietti, l'Airc ci dà un bel supporto, per le partite in casa europee abbiamo optato per fare a tre soci il mini-abbonamento cosicché avessero poi per il proseguo la prelazione sia per le partite in casa che quelle in trasferta. In casa cerchiamo di venire spesso, purtroppo le questioni lavorative ci obbligano alcune volte a saltare le partite, ma ultimamente ci si sta mettendo contro anche la pay-tv con tutti questi orari strani che non ci permettono di organizzarci per venire a Roma per vedere le partite. Noi poi non seguiamo solo la prima squadra ma quando è possibile cerchiamo di seguire anche la femminile e la primavera dove siamo stati più volte a vedere le finali disputate a Reggio Emilia.

Quando nasce la passione di Riccardo per la Roma?

Sono da sempre romanista, perché io sono nato a Roma al quartiere Quadraro, abitavo in via Flavio Stilicone, mio pa-

dre era romanista ma non mi riusciva a portare spesso a vedere la partita, poi all'età di sedici anni sono andato via da Roma perché mi sono arruolato ed ho seguito la carriera da sottoufficiale e non l'ho potuta seguire come volevo, anche mio figlio adesso è romanista e senza che io gli trasmettessi la passione, lui si era già innamorato di questa squadra.

La partita di Benevento la ritieni un passo falso o sono punti guadagnati in ottica quarto posto?

Per la nostra indole in pochi ti diranno che abbiamo guadagnato un punto domenica, abbiamo sciupato una occasione, se devo essere onesto per come è partita la stagione con le prime due partite col Verona e la Juventus, ci possiamo ritenere soddisfatti di essere quarti, al momento ci siamo messi dietro squadre come Atalanta, Napoli e Lazio che a inizio campionato tutti davano più accreditate della Roma a essere nelle prime quattro posizioni. Poi io dico che la Roma ha avuto un problema che se avessero avuto Juventus, Inter o Milan non so come avrebbero fatto e mi riferisco a perdere il giocatore più forte della squadra come è capitato a noi con Zaniolo, non credo che queste squadre sarebbero così in alto in classifica. Per il valore della rosa della Roma credo che sia stato fatto davvero un grandissimo lavoro.

Nell'ultima partita ci sono state parecchie critiche alla formazione messa da Fonseca, per il nostro futuro sia l'allenatore giusto?

Io onestamente ti dico che se mi dicessero che l'anno prossimo l'allenatore sarà Allegri, posso dirti ok mi va bene perché sarebbe un salto in più. Se invece dobbiamo solamente mettere in discussione l'allenatore con altri tecnici uguali dico di no, perché non possono durare gli allenatori massimo 1 anno e mezzo e si cambia di nuovo progetto. Io proverei a tenere questo allenatore per almeno tre-quattro anni sviluppando un progetto già iniziato l'anno scorso con lui per dare continuità alla squadra. Cambierei questo tecnico solo per un nome come Allegri, che ti farebbe fare un salto di qualità a livello di risultati, mentre se i nomi che si fanno sono come De Zerbi, allora dico andiamo avanti con Fonseca.

La prossima partita sarà col Milan, cosa ti aspetti da questo match?

Spero che la squadra entri in campo dal primo minuto con una tigna diversa rispetto agli ultimi scontri diretti, bisogna mettere sotto il Milan e cercare di vincere il match, poi se non si dovesse riuscire a portare a casa i tre punti, vorrei vedere una squadra che lotta su ogni palla e non sfiduciata come è già accaduto contro Napoli e Lazio. Io sulla partita di domenica sono positivo perché è arrivato il momento giusto per dimostrare qualcosa e poi perché è una opportunità di battere una squadra che è in difficoltà.

Se tu fossi il direttore sportivo, a giugno cosa faresti sul mercato ?

A dirti la sincera verità la prima cosa che farei è sftire la rosa prima di comprare altri giocatori, ci sono troppe situazioni che ormai si trascinano da tempo, i vari Jesus, Fazio, Pastore e Santon sono anni che ormai gravano sul bilancio e non danno nessun contributo alla squadra. Mi aspettavo qualcosa in più anche da Carles Perez, si pensava lo scorso anno potesse dare un aiuto maggiore invece si è rilevato un pò inconcludente. L'obbiettivo primario per me è quello di sftire poi si può fare un ragionamento su alcuni ruoli da acquistare, almeno due centrocampisti, davanti si dovrà trovare il sostituto di Dzeko che sicuramente andrà via e trovarne uno che possa fare almeno dai quindici gol a campionato, in difesa credo siamo messi bene magari a prenderne un altro più non farebbe male. Se prendiamo ad esempio uno come Pastore che ha cinque anni di contratto a quasi cinque milioni l'anno, è un peso per la nostra società se pensi che avrà giocato circa quindici partite in tre stagioni, e una squadra come la Roma non credo possa permettersi uno stipendio del genere per un calciatore che non gioca praticamente mai.





di Simonetta Perfetti

## L'ANGOLO DI SIMONETTA

# ULTRÀ SI NASCE



È arrivato il pareggio con il Benevento che brucia e ci fa tornare con i piedi per terra. Con loro, purtroppo, sono anche tornati i cosiddetti “odiatori da divano”.

Già perché loro escono fuori solo se le cose non vanno bene. Mai un Forza Roma quando si vince, mai uno slancio o una frase d'amore verso quei colori che portiamo addosso fino all'osso. Ma stavolta non voglio perdere tempo a parlare di questo perché la Roma è ben altra cosa. E' svegliarsi la mattina e per prima cosa pensare al risultato della sera prima, è quella cosa che pure mentre lavori, ti viene di guardare il telefono per cercare notizie sugli infortunati e che ti fa innervosire quando vedi che qualcuno parla male di Lei. La Roma nun se tocca e fa ancora più male quando a farlo è chi dice di amarla. No, signori miei, l'amore per la Roma è ben altra cosa. Non ci siamo. Non vantatevi, voi che la massacrare ogni giorno, perché non avete proprio nulla di cui andare orgogliosi, se non lo stalkeraggio reiterato e continuo, con offese e insulti, verso un amore che non può essere assolutamente definito tale.

Un sentimento malato che sa più di odio e rancore. Tutti

vorremmo vincere. Tutti. Quando l'abbiamo scelta era bella così. Ci è piaciuta per quello che era e che per noi rappresentava e non per gli scudetti che aveva. Non avevamo al collo medaglie d'oro e coppe dei Campioni in bacheca, ma solo una sciarpa che custodivamo gelosamente e che indossavamo sempre, orgogliosamente, simbolo di un amore gigante e genuino da mostrare agli altri. Eravamo noi, i più belli e invidiati di tutti. Non esistevano amare vittorie che potessero fermare il nostro amore. La sconfitta più brutta della nostra storia, in finale con il Liverpool, è finita con un lungo applauso e tutto lo stadio che strillava "Roma! Roma! Roma!". E sì che abbiamo pianto tanto quella sera, anzi, le lacrime le abbiamo versate per mesi. Ma è proprio lì, nella notte più buia, che l'abbiamo amata centomila volte più del giorno prima.

Una settimana dopo lo stadio era di nuovo strapieno per la finale di Coppa Italia che abbiamo vinto, ma che terminò anche lì, con un altro colpo al cuore perché Agostino, il nostro eterno capitano, lasciava la sua Roma.

Credo che poi, alla fine, visto ciò che è maledettamente accaduto esattamente 10 anni dopo, lui abbia sofferto più di tutti per quell'addio che non avrebbe mai voluto. Ci manchi tanto Ago, oggi come non mai abbiamo tanto bisogno di te e del tuo modo di essere Capitano della nostra Roma. Una separazione che ci ha piegato le gambe, ma che poi ci ha fatto rialzare e mai ci ha tolto la voglia di tifare. Non erano i risultati a determinare la nostra presenza sugli spalti. Questa è l'unica certezza, che la Roma ha avuto sempre, ogni volta che scendeva in campo: la consapevolezza di essere amata alla follia.

Non esistevano ostacoli, non trovavamo mai scuse per non andare. Stavamo lì. Punto. La scuola, il lavoro, la famiglia, i problemi, per quel giorno potevano aspettare, ma allo stadio non potevamo mancare.

Oggi sono cambiati i tempi, i presidenti, i giocatori, i valori, ma chi ha vissuto questo passato non può averlo dimenticato e non è mai cambiato, sicuramente sono anche i ricordi ed i brividi che ha anche tramandato ai propri figli.

Non c'è il tempo per fermare il tempo, ma la Roma è un amore senza tempo. Scusate il gioco di parole, ma quando un sentimento è grande e sincero, non cambia.

Lei non ci ha mai chiesto miracoli, ma solo la nostra passione. Non vogliamo chi critica sempre e costantemente la curva e poi si batte il petto davanti ad una coreografia, non è la vostra, non vi appartiene. Ragazzi oltre modo accusati anche di fare il male della Roma perché vanno allo stadio e tifano pure dopo una sconfitta.

Signori, qui si rasenta solo la follia. Questo è tutto tranne che essere ti-

foso e di queste persone non ne abbiamo sicuramente bisogno. Il web li ha cambiati, peggio per loro. Non sanno cosa si perdono. Lasciamoli soli nel loro mondo triste e rabbioso, dove il sole non splende e il buio li divora.

Speriamo che vengano riaperti gli stadi ed al più presto perché la fetta migliore sarà sempre lì, sempre presente, con un tifo incessante. Chi è cresciuto sugli spalti, il divano lo soffre e il calcio ha ancora estremamente bisogno della sua parte genuina e più bella.

**ULTRÀ si nasce, non ci si diventa. FORZA ROMA SEMPRE!**





# Associazione Lupa Giallorossa

## La storia delle maglie :1980-1981

di Alessandro Conforti



Siamo sempre con Alessandro Conforti per parlarci della maglia e della stagione 80-81

Alessandro, cosa ci racconti sulle maglie di quella stagione?

Le maglie cambiano, si passa dalla Pouchain ad una versione con colorazione più tradizionale, il Presidente Viola non amava la maglia Pouchain e quindi fa produrre le nuove casacche ad un'azienda, la Playground. Le nuove maglie, la classica bordeaux e la bianca. Si torna ad una colorazione più consona rispetto al rosso chiaro della precedente versione. La maglia "home" è rossa con lo scollo e bordi arancio con pantaloncini rossi e calzettoni rossi bordati di arancio. La maglia bianca ha i bordi e lo scollo diviso tra il rosso e l'arancio, molto bello, con pantaloncino bianco ed i calzettoni bianchi con due strisce rosso arancio all'altezza del polpaccio. In alcune partite fu utilizzato anche il pantaloncino rosso dimostrandosi una divisa, da trasferta, molto elegante. I portieri avevano due tipologie di divise, una maglia grigia con righe nere pantaloncino nero e calzettoni bianchi ed in alternativa una maglia bordeaux con calzoncino nero e sempre calzettone bianco.

La cosa comunque importante che risalta agli occhi è la coccarda tricolore, simbolo della vittoria della Coppa

Italia, che ci fregiamo di indossare, posta sul lato sinistro mentre il logo della Playground è sul lato destro, il lupetto adesso è cucito sulla manica destra. Ora parlati del campionato, quell'anno arrivammo secondi..... La novità importante di quella stagione è il ritorno nel nostro campionato dei calciatori stranieri, ogni squadra ne poteva tesserare uno. La Roma dopo vari interessamenti a Krol, Brady e Zico virò sul brasiliano Falcao. In città il suo arrivo suscitò tantissimo entusiasmo, ad accoglierlo all'aeroporto di Fiumicino ci furono quasi diecimila tifosi festanti. La cosa non fu altrettanto ben accolta nello spogliatoio giallorosso, all'inizio ci furono incomprensioni e gelosie nei confronti del nuovo arrivato dovute all'alto ingaggio percepito da Falcao. Molti apertamente si lamentarono con il Presidente. L'intelligenza e l'esperienza di Liedholm si evidenziarono in un episodio che avvenne durante un allenamento; il mister infatti la seduta vedendo che alcuni compagni ignoravano il nuovo arrivato, spiegò loro che l'unico modo per diventare grandi era proprio coinvolgere il brasiliano nel fulcro del gioco. Falcao nei suoi primi mesi fu aiutato ad inserirsi nella capitale da Agostino Di Bartolomei, a trovar casa, dove andare a mangiar bene e addirittura dove fare acquisti, Agostino si comportò da vero capitano e Liedholm ne capì le capacità dandogli la fascia con passaggio di consegne da parte di un altro grande capitano, Sergio Santarini. Oltre l'acquisto di Falcao arrivarono a Roma anche altri calciatori, Sorbi, Birigozzi e Dario Bonetti preso per sostituire proprio Santarini, dalla formazione Primavera fu "promosso" in rosa della prima squadra Faccini. Possiamo dire che la rosa della squadra quell'anno era un mix di giocatori esperti e giovani promettenti che ci portò fino alla famosa sfida di Torino contro la Juventus dove eravamo ad un punto dalla squadra bianconera, la Roma quell'anno aveva una squadra dominava tutte le gare nonostante non le vincessesse tutte, infatti pareggiò addirittura quattordici partite e tante furono in casa che all'epoca dovesse essere il fortino dei punti l'Olimpico, vengono in mente i pareggi casalinghi contro Como ed Avellino che non erano squadre di primo livello, non c'era neanche il derby in quanto la Lazio era stata retrocessa in B per lo scandalo totonero, cosa che fece molto piacere

ai nostri tifosi. La squadra di Liedholm dominava nel vero senso della parola le partite, a centrocampo c'erano Ancelotti Falcao e Di Bartolomei, con Pruzzo e Bruno Conti in attacco che faceva paura inoltre anche diversi gregari come Spinosi, De Nadai, Benetti, Maggiora e Scarnecchia, purtroppo non le vinceva tutte ma era sempre quella che faceva possesso palla e gestiva lei la trama del gioco. La gara di Torino arrivò già tra mille polemiche, qualche gara prima dello scontro diretto in uno Juventus Perugia con la squadra ospite in vantaggio di un gol, si narra che Bettega implorasse ai calciatori avversari di non mettere tutta quella veemenza e di lasciarli vincere proponendo in cambio dei premi economici, storie ovviamente insabbiate....

Al seguito della Roma nella sfida del Comunale vi furono migliaia e migliaia di sostenitori che in quel pomeriggio sotto una battente pioggia sostennero per tutti i novanta minuti la propria squadra. Nel secondo tempo la Roma passò in vantaggio con un gol "regolare" di Turone che venne annullato ingiustamente dall'arbitro Bergamo, per un fuorigioco visto solo dal guardalinee... Quel gol sarebbe stato determinante per il cammino giallorosso in campionato verso lo scudetto, sarebbero mancate infatti solo due giornate al termine e avremmo giocato contro Pistoiese ed Avellino. Parlando invece delle Coppe giocate, cosa puoi raccontare?

Partecipammo alla Coppa delle Coppe in quanto squadra vincitrice della Coppa Italia, questa avventura finì praticamente al primo turno, affrontammo una squadra tedesca dell'est, il Carl Zeiss Jena, all'andata in casa vincemmo tre a zero, una partita giocata divinamente con il gol finale di Falcao, un autentico capolavoro di capacità tecnica. Il ritorno, una disfatta, perdemmo infatti quattro a zero, una partita che ancora oggi ha del clamoroso, sia per come fu giocata da noi con tanti errori corali ma anche perché loro erano una squadra su cui si dicevano tante cose poco chiare e di natura medica, ribaltarono il risultato dell'andata e ci eliminarono. In Coppa Italia invece ripetemmo il cammino dell'annata precedente eliminando la Fiorentina, uno a zero a Firenze con un gol di Alberto Di Chiara e pareggio a Roma zero a zero, la Juventus vincendo a Torino uno a zero con gol di Ancelotti e pareggiando all'Olimpico uno a uno con gol di Cabrini e pareggio di Di Bartolomei su rigore, ed in finale battendo ancora ai rigori il Torino, questa volta la finale venne giocata in trasferta, e dopo che i tempi regolamentari finirono uno a uno con gol di Cuttone e pareggio di Di Bartolomei su rigore. Il rigore decisivo venne tirato da Falcao.

Quali sono seconde te Alessandro in quella stagione le partite da ricordare?

Ricordo ancora volentieri la gara vinta tre a zero contro il Carl Zeiss Jena, in campionato ricordo bene tutti gli scontri diretti giocati in casa li pareggiammo tutti ad eccezione di Roma Inter, che riuscimmo a vincere 1 a zero con un gol nel finale di Pruzzo, entrambi gli incontri giocati contro il Torino e vinti per due a zero, la vittoria a Pistoia per quattro a zero e quella di Brescia per due ad uno.

Fu una stagione veramente esaltante con la beffa del dieci maggio al Comunale di Torino, quella partita rimarrà per sempre nella mia testa e in quella di tutti i tifosi giallorossi, lo considero come il quarto scudetto vinto dalla nostra Roma, alla Juventus espongono anche quei due scudetti in più che la giustizia sportiva gli ha giustamente tolto per illecito sportivo, ribadisco e credo che noi abbiamo vinto quattro scudetti e non tre, perché quella fu una vera rapina.

**FORZA SEMPRE LA LUPA GIALLOROSSA**



**Chi fosse interessato all'acquisto delle maglie storiche può contattare Alessandro al n. 3478495331**



## Organigramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice